

**COMMENTO alle LETTURE**  
**di**  
**Don Antonio Di Lorenzo**



**I DOMENICA DI QUARESIMA A – 2017**  
*Gen. 2,7-9; 3,1-7; Salmo 50; Rm. 5,12-19; Mt. 4,1-11*

**Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

Nel linguaggio corrente, in tutti gli ambiti – culturale, politico, informatico, tecnologico-scientifico, medico... – i termini che maggiormente incontriamo sono *aggiornamento, formattazione, riforma, revisione, progettazione, restyling, lifting*, ecc... Tutti termini che indicano come l'uomo, spesso inconsapevolmente, sia oggi sottoposto ad un processo di continua e veloce trasformazione. Queste categorie di comprensione del mondo moderno ci aiutano a comprendere cosa sia la Quaresima: un momento favorevole per dare un *orientamento nuovo* alla nostra vita. E' chiaro che non si tratta che non si tratta del controllo di una macchina, del lancio di un prodotto nuovo, della reinstallazione e della possibilità di riavviare un sistema, del *lifting* della faccia o di altre parti del corpo, ma di un *lifting dello spirito*, di un *cambiamento interiore*. Siamo chiamati a cambiare la modalità di funzionamento della nostra vita, facendo un clic e passando dalla modalità *offline* alla modalità *online*, chiudendo cioè per 40 giorni con la vita ordinaria, talvolta mediocre e troppo centrata su valori periferici, e mettendoci *in linea* con le profondità dell'anima. La Quaresima ci aiuta ad intensificare la vita dello spirito e a ridisegnare la mappa delle relazioni: con noi stessi e le cose, con Dio e con gli altri. Mercoledì scorso ci sono stati indicati i pilastri dell'itinerario che conduce alla Pasqua e alla vita nuova: il *digiuno*, l'*elemosina*, la *preghiera*; quindi lo spirito di sacrificio e la solidarietà, la compassione e la riconciliazione, la spiritualità della "*camera a porte chiuse*" (=tameion) e delle opere buone fatte "*nel segreto*" (=krypté), cioè la solitudine, l'intimità con se stessi e la vita interiore in tutte le loro sfaccettature. Alla base di tutto, ci ricorda Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima, c'è la *Parola di Dio*, che in questo

tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità, a partire da quella che viene proclamata comunitariamente la domenica. Essa ci pone oggi due domande strettamente connesse l'una all'altra: quale Dio? Quale uomo?

Il brano del *Libro della Genesi* narra prima la creazione, poi la tentazione e la caduta di Adamo ed Eva. Il racconto non è un trattato sull'origine del mondo, ma ad una *riflessione sapienziale* che pone delle domande importanti sulla situazione esistenziale dell'uomo di sempre e invita a fare una scelta. Quello che immediatamente emerge è l'amore di Dio per l'uomo, espresso non solo nella decisione di crearlo e di collocarlo in un giardino meraviglioso, ma soprattutto di fargli il dono inestimabile della *libertà*! L'uomo deve scegliere se confidare in Dio ed accogliere la grande responsabilità di "*coltivare e custodire il giardino*" o se approfittare della fiducia che Dio nutre nei suoi confronti e comportarsi come un *predatore che vuole divorare tutto*. Il testo è un capolavoro di finezza pedagogica e psicologica. Dio, nella sua infinita sapienza, gli pone dei paletti perché comprenda che la vita è un dono che si scarta un po' alla volta; fare il pieno, ingozzarsi, consumare tutto e subito è molto pericoloso, a livello personale, sociale e ambientale. Al contrario rinunciare a mangiare tutto in una sola volta, acconsentendo liberamente alla mancanza di qualcosa, permette di crescere gradualmente, di aprirsi a piccole dosi ad ulteriori aspetti meravigliosi della vita e di creare un rapporto armonioso con gli altri e con il creato.

Il testo non spiega perché il serpente sia nel giardino, ma semplicemente constata che esso già è lì e che getta il sospetto su Dio. La sua figura simbolica, che proviene dalla cultura babilonese, rappresenta l'*avversario*, colui che, con le sue menzogne, illude l'uomo, lo divide interiormente e lo *allontana da se stesso*. In questo racconto, più che un essere personalizzato, potrebbe dunque rappresentare la percezione che l'uomo ha di sé e la proiezione che egli fa al di fuori di se stesso, il desiderio di essere ciò che non è e che non potrà mai essere. Il punto di partenza dello sdoppiamento della personalità e del sospetto su Dio sta infatti nell'ingigantire il paletto messo da Dio a tal punto da eclissare completamente la sproporzionata abbondanza di beni che Egli ha messo a disposizione dell'uomo: "*E' vero che Dio ha detto che non dovete mangiare di alcun albero del giardino?*", quando invece Dio ne aveva proibito solo uno... Amplificata quella piccola cosa che manca e sorvolato sull'enorme quantità di risorse e di possibilità che invece possiede, l'uomo cade nel grande errore di voler "*diventare come Dio*", in altri termini di voler *azzerare la differenza* tra lui e il suo creatore. Dio ha fatto "*a sua immagine e somiglianza*", ma *diverso* da Sé. E questo è un segno d'amore, un segno di grande rispetto. La diversità è infatti è unicità, irripetibilità, ricchezza. Su di essa si fonda la dignità e l'inviolabilità di ogni persona. L'uomo invece l'ha interpretata come *inferiorità*, come un *essere da... meno*! La radice dell'infelicità non sta nel limite, impossibile da togliere e da oltrepassare, ma nel *rinunciare ad essere noi stessi*, nell'ignorare la realtà e la verità su di noi e nella smania di essere altro da noi, "*come Dio*", "*come gli altri*" addirittura.

Il racconto si conclude con Dio che fa il primo passo e va incontro ad Adamo: lo chiama, lo rincuora, lo invita a venir fuori dal nascondimento e dall'inganno nel quale è caduto, dialoga e tenta di ricucire lo strappo creatosi nella loro relazione.

E' su questa prospettiva che maggiormente insiste il *Salmo*, dove è detto che chi cade nel peccato può essere rialzato dalla misericordia di Dio, ma soprattutto può *essere creato di nuovo*.

Il contrasto tra la *realtà* e la *fantasia*, tra ciò che è e ciò che non è e non potrà mai essere, lo troviamo anche nel racconto delle tentazioni di *Matteo*. Nella prima lettura il serpente proietta un film di ciò che potrebbe succedere: se l'uomo andasse dove lo porta il cuore, se seguisse il piacere della trasgressione, se assecondate il prurito piacevole delle cose proibite, "*non morirebbe*", ma gli "*si aprirebbero gli occhi*", "*diventerebbe come Dio*", "*conoscerebbe cose nuove*", "*provarebbe cose mai provate*"! Ugualmente, nel brano del Vangelo, il diavolo propone una *fiction* molto fantasiosa su Dio, sul Messia e sull'uomo.

Prima scena: "*Gesù, tu sei il Figlio di Dio! Approfitta del tuo potere, usalo, trasforma le pietre in pane e pensa a te stesso! Mangia, saziati, appaga la tua voglia di cibo, di cose, di divertimento... Questa sì che è vita!*". Seconda scena: "*Gesù, tu sei il Figlio di Dio! Mettiti in mostra, fa' qualcosa di spettacolare, fa' vedere chi sei, esponiti più possibile e tutti crederanno in te; tu sei un leader con tanto di macchina ministeriale e di scorta appresso. Perché rinunciarci? Se proprio qualcosa dovesse andare storto, hai Dio dalla tua parte; sei suo figlio, ti appoggerà!*". Terza scena: "*Gesù, guardati intorno! Basta fare piccoli compromessi, cercarti qualche raccomandazione, arrivare ad occupare un posto chiave, fare delle manovre a limite della legalità e avrai le folle in mano, le governerai, le manipolerai a tuo piacimento*".

Quanti inganni in questa *fiction* che il tentatore fa vedere a Gesù! E' pura fantasia confondere la serenità della persona con il benessere materiale, pensare che al possesso egoistico di una grande quantità di cose e al soddisfacimento di ogni piacere corrisponda la felicità; l'uomo vive anche, ma non solo di pane: non è la dispensa piena che risponde ai suoi bisogni più profondi! La vita viene da Dio; essa dipende in primo luogo dal tipo di relazione che abbiamo con Lui e con gli altri: Gesù rifiuta di esercitare il suo potere perché ripone una fiducia incondizionata nella provvidenza divina e perché è venuto nel mondo a fare i miracoli per gli altri non per se stesso!

E' pura fantasia pensare di poter giocare con la vita esponendoci ad ogni rischio e di poter contare su Dio, manipolandolo a nostro piacimento. La fede è ricerca sincera di Dio, capacità di affidarsi a Lui, non pretesa di piegarlo alla nostra volontà. Gesù ci presenta un uomo e un Dio in contrasto con immaginario religioso comune: alla gente piacciono un uomo e un Dio spettacolari, appariscenti, in cerca di pubblicità. Perfino la fede sta risentendo di questa tentazione della teatralità, tanto che Papa Francesco, a proposito delle tante presunte apparizioni e santoni che ci sono in giro, è intervenuto duramente affermando che *"La Madonna non è un Capoufficio della posta che invia messaggi tutti i giorni!"*. Il Dio biblico è un Dio umile e l'umiltà è uno pilastri dell'antropologia biblica. *"Bevi! Drogati! Pigia sull'acceleratore più che puoi! Vivi tutte le esperienze estreme possibili! Tanto hai una rete di protezione intorno, c'è sempre qualcuno che ti raccoglie!"*: questa è una caricatura dell'uomo e di Dio!

E infine è pura fantasia pensare di essere onnipotenti, di essere felici ponendosi più in alto possibile ed esercitando il dominio su tutto e su tutti. Prima di tutto non è giusto, perché ogni uomo ha una sua dignità e per nessun motivo deve essere sottomesso ad un altro uomo: perfino Dio, che è il padrone assoluto dell'universo, vuole che egli sia una creatura libera, che riconosca la sua paternità e lo ami spontaneamente! E in secondo luogo, proprio quella logica del potere e del successo, che sembra assicurare tranquillità, agiatezza, prestigio, in realtà procura affanno, preoccupazione, paura e richiede il più delle volte il pagamento di un prezzo molto alto: corruzione, complicità, menzogna, perdita della libertà e della dignità; insomma, un gioco sporco che, un giorno o l'altro, presenta il pesante conto dell'essere pubblicamente smascherati e umiliati.

Il racconto si conclude con la bella immagine degli angeli che *"si avvicinano e servono Gesù"*. Questo è il volto del Dio biblico: un Dio abbatte le distanze e si pone a servizio di chi è in difficoltà. Un'immagine che rivela anche il volto dell'uomo biblico: una creatura che si pone accanto alle altre creature non per servirsene, ma per prendersene cura.

### **INTENZIONI PER LA PREGHIERA**

- Quando la tua Chiesa fa fatica a prendersi cura delle cose importanti ed essenziali.
- Quando dubitiamo della tua presenza e veniamo illusi da proposte e promesse diverse da quelle del Vangelo.
- Quando ci dimentichiamo che tu ci hai messo un giardino a nostra disposizione e facciamo fatica a gustare e a custodire i tanti doni che sempre sperimentiamo.
- Quando chi è responsabile della vita civile e politica utilizza e segue poteri che sono poco al servizio del bene comune.
- Quando la vita familiare è ferita dalla violenza e dalla sfiducia.
- Quando i giovani si smarriscono nel seguire percorsi illusori e ingannevoli.
- Quando le nostre comunità sono attraversate dalla malizia e dall'ipocrisia.